

Cultura e vino: Bevi il rosso e gusta il giallo

Altre tappe di Tardara: Da Montevago a Roma

Il 5 novembre scorso, presso la Biblioteca Comunale di Montevago, in occasione dell'XI Festa del vino e dei prodotti tipici locali, è stato presentato l'ultimo lavoro letterario della scrittrice Licia Cardillo, che ha riscosso un notevole successo e ha suscitato un diffuso entusiasmo in tutti i presenti, intervenuti numerosi all'incontro culturale. Dopo i saluti del sindaco, dott. Calogero Impastato, la relazione è stata curata dalla professoressa Piera Gioia, Presidente della Biblioteca, la quale ha sottolineato che "Tardara è un romanzo giallo il cui titolo in realtà è un pretesto per compiere un viaggio in Sicilia, archetipo della cultura mediterranea, attraverso le sue tradizioni, il suo dialetto, la denuncia dell'omertà, del conformismo, del fatalismo....

Nel racconto si coglie l'essenza stessa della nostra sicilianità, così come accade nei romanzi di scrittori quali Brancati, Vittorini, Sciascia, Consolo, con il suo viaggio in una Sicilia puntualmente determinata nei luoghi e nei paesaggi, ma nello stesso tempo metafora della nostra realtà odierna, in un continuo e incalzante passaggio tra passato e presente, memoria e distruzione della memoria, ricerca di armonia e insensatezza." È stato, poi, il dott. Giammauro Costa, giornalista RAI, ad illustrare, con garbo ed eleganza, insieme all'autrice, alcune tematiche peculiari dell'opera e a commentare le motivazioni che hanno indotto la professoressa Cardillo a cimentarsi in questa nuova tipologia di romanzo, con l'impiego di termini tipici del nostro dialetto. A tutto ciò ha fatto da cornice la lettura di frammenti narrativi, affidata all'attrice teatrale Antonella Nieri, in un'atmosfera di musica, colore, fascinazione. A conclusione della serata è stato allestito un buffet, in cui si sono degustati prodotti tipici locali e i vini dell'Azienda Di Prima.

Francesco Graffeo

L'Urbe continua a coltivare sempre il solido rapporto di continuità culturale che la lega alla nostra Sicilia, terra di implacabile fermento intellettuale ad artistico, che a tutt'oggi ci sorprende con novità molto interessanti.

Una fra queste è Tardara, l'ultimo libro di Licia Cardillo Di Prima, che è approdato a Roma lo scorso 2 dicembre alla libreria "Bibli" di Trastevere.

In occasione, infatti, di una serata intitolata "Bevi il rosso e gusta il giallo", titolo che trova il suo senso nella linea di tendenza per cui si riesce sempre più con successo ad unire percorsi enogastronomici e letterari, ha avuto luogo la presentazione del libro, moderata dall'assessore al Municipio I Antonino Palermo.

A parlarci di Tardara, in veste di relatori, l'imprenditore ed editore Rosario Amodeo ed il giornalista di La Repubblica Mario Pirani. Intercalata agli interventi dei relatori, la lettura di brani tratti dall'opera, magistralmente interpretati dall'attore di teatro e tv Edoardo Siravo, affiancato dalla figlia Silvia.

Dopo il giacobino della Sambuca e Fiori di aloe, Licia Cardillo si cimenta in un romanzo che Amodeo, nella sua sintetica relazione sulle coordinate storico-letterarie del romanzo siciliano, colloca nel genere ampio del giallo. Il romanzo, come sottolinea il Pirani, è costruito su un'indagine esistenziale e storica continuamente avvolta nel mistero della sua prepotente sicilianità.

Nel corso della presentazione sono state proiettate fotografie tratte da La Sicilia negli occhi di Edith De Hody Dzieduszycka e, a concludere la serata, la degustazione dei vini dell'Azienda "Di Prima" e di prodotti tipici siciliani offerti da "Casa Montalbano" e "Caseificio Ruvettu".

Emanuela Pendola



Da sx: G. Costa, L. Cardillo, C. Impastato, P. Gioia



Da sx: R. Amodeo, M. Pirani, L. Cardillo, N. Palermo, E. Siravo.

"Come un tronco d'albero" è il titolo di una raccolta di testimonianze su e per Aldo Miceli, fratello di Nino Miceli e zio di Rossella, Elena e Giuseppe. Il libro è stato presentato al Centro Solidali con Te il 30 dicembre da Enza Vaccaro Colletti che ne ha curato l'edizione, padre Antonio Santoro e dai nipoti di Aldo. Nonostante visse a Rimini, nelle sue estati trascorse a casa di Nino e Maria Luisa in Adragna, Aldo amava andare al Centro e aveva instaurato un rapporto privilegiato con diverse persone dell'Oasi Cana.

Nativo di Cattolica Eraclea, Aldo si è trasferito a Rimini dopo aver scoperto di essere affetto da distrofia muscolare. Afferma Aldo in un suo scritto che Rimini è stata un "capitolo nuovo" nella sua vita. Dopo essersi scontrato duramente con il vuoto della realtà siciliana degli anni Ottanta, troppo carente nei confronti di chi è costretto a vivere su una sedia

Un libro postumo su Aldo Miceli Come un tronco d'albero

recensione di Daniela Palmeri

a rotelle, Aldo è partito per un lungo viaggio per l'Italia del nord. A Rimini, all'interno della comunità Papa Giovanni XXIII ha trovato un ambiente fecondo in cui poter riversare la sua creatività, la sua voglia di esserci e di fare nonostante condizioni fisiche dure. Ha iniziato perciò a lavorare nel sito web dell'associazione e a gestire una piccola casa famiglia, una casa comunità dove viveva con un'anziana signora, "la zia Gianna" giovani extossicodipendenti, in fase di recupero e persone interessate ad una esperienza forte di condivisione. È stata questa una svolta per Aldo: la svolta di chi scopre di poter sperimentare nuove forme di condivisione.

"Come un tronco d'albero" è il racconto della vita di Aldo attraverso le parole di chi lo ha conosciuto. E

forse è il libro che Aldo avrebbe voluto scrivere e non ha mai scritto. Il sogno, il desiderio di una autobiografia mai redatta, ma sempre raccontata agli altri con passione, la passione di una vita. Racconta Matteo, un suo giovane amico di Rimini, che un giorno dopo aver assistito alla presentazione di un libro intitolato "Come un filo d'erba", Aldo scherzando disse: «Un giorno anch'io scriverò un libro e lo intitolerò "Come un tronco d'albero"». Aldo amava giocare con questa storia del tronco d'albero: da una parte l'immobilità di un tronco; dall'altra parte la sua capacità di riuscire ad essere conduttore di linfa dalle radici alla chioma. Il libro si divide in 5 capitoli, intitolati: Radici; Linfa; Corteccia; Rami; Frutti. Ogni capitolo raccoglie lettere scritte ad Aldo da fa-

miliari, amici, persone che lo hanno conosciuto e che per un attimo si sono innamorate della sua vitalità. Il testo, anzi i testi, giocano appunto sulla plurivocalità: tante voci diverse ricostruiscono le tracce di un vissuto. Non vi è nessuna biografia, perché l'intento non è quello commemorativo né encomiastico. Vi sono solo lettere in prosa o versi. La rielaborazione del lutto si gioca sulla memoria e sulla narrazione, che è subito narrazione insieme ad altri, co-narrazione. La lettera, il genere privilegiato da questo piccolo libro, con le sue parti fisse di destinatario e mittente, restituisce tutta la vivacità del dialogo, che Aldo teneva sempre a cuore. Infatti quella di Aldo è stata una vita sempre in cerca di dialogo anche quando istituzioni e mala sanità si mostravano sorde e cieche. Una vita di speranza, proprio come gli alberi che anche quando fuori è smog sono in grado di rilasciare ossigeno, inteso odore. Così Aldo.

Cantina

Monte Olimpo

Via F.lli Cervi, 10 - 92017 Sambuca di Sicilia - Agrigento - Italy
Tel./Fax 0925 942552 - info@monteolimpio.it

CROCE VERDE
ZABUT
SERVIZIO TRASPORTO INFERMI



Cottone : Gallina
0925 943356 : 0925 922364
360 409789 : 338 7231084

Via Catena, 17
Sambuca di Sicilia (Ag)



Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Viale E. Berlinguer, 79
Tel. 0925 941933
Sambuca di Sicilia (Ag)